

Premessa

L'indagine dell'edizione 2021 dell'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana si è misurata con le criticità di una situazione ancora più complessa di quella dell'anno precedente. Analizzare le tendenze del 2020 adottando il punto di vista delle imprese, ha significato tirare le somme sull'impatto di una crisi senza precedenti, innescata dalla pandemia, che ha messo in discussione le dinamiche di una catena di fornitura globale non priva di fragilità, in cui l'interdipendenza tra i soggetti e il modello del *just in time* hanno mostrato la loro vulnerabilità e la difficoltà a reagire a perturbazioni derivanti da fattori esogeni imprevedibili e poco controllabili. Il 2021, iniziato in sordina per il comparto, ha portato con sé ulteriori fattori di incertezza: dalla crisi di approvvigionamento dei microchip, dell'acciaio e delle materie prime plastiche - gli ultimi due interessati anche da forti rincari - con conseguenti rallentamenti della produzione e delle consegne che hanno inciso anche sulle esportazioni, alla crisi logistica negli scambi con la Cina e gli altri Paesi del Far East, e, nel continente europeo, con il Regno Unito, dove gli adempimenti burocratici figli della Brexit sono responsabili di dilatazioni delle tempistiche e causa di ostacoli nell'attività degli operatori.

L'analisi delle tendenze del comparto italiano dei fornitori di parti e accessori per autoveicoli, in tutte le loro articolate specializzazioni, e di servizi di Engineering & Design su cui si concentra lo studio è frutto del rinnovato impegno, per il sesto anno consecutivo, del gruppo di lavoro che coinvolge Camera di commercio di Torino, promotore della prima edizione, oltre vent'anni fa, ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica), espressione diretta della filiera produttiva automotive italiana di cui aggrega le imprese, e CAMI (Center for Automotive and Mobility Innovation) dell'Università Ca' Foscari Venezia, referente scientifico nazionale e internazionale per gli studi sull'industria dell'auto e della mobilità.

Se l'indagine campionaria che fa da base alla ricerca rimane protagonista della pubblicazione, l'Osservatorio, come sempre, cerca anche di interpretare i trend evolutivi che percorrono le realtà prese in esame, per capire come stanno affrontando le grandi trasformazioni che investono prodotti, processi produttivi e modelli di business nel segno di una progressiva elettrificazione della mobilità, i cui ritmi sono in ulteriore accelerazione secondo le ultime proposte normative della Commissione europea, e di una crescente digitalizzazione del veicolo e dell'industria manifatturiera. Cambiamenti che comportano sforzi di investimento non facilmente sostenibili per le PMI del tessuto produttivo italiano e acquisizione di compe-

tenze tecnologiche spesso non ancora sviluppate sul territorio. Lo studio si propone di fotografare lo stato dell'arte di queste dinamiche, anche nelle diverse articolazioni che caratterizzano i maggiori distretti automotive della penisola, da quello piemontese, a quelli lombardo e toscano. Gli approfondimenti sull'implementazione delle tecnologie di Industria 4.0, sulle relazioni tra imprese nelle attività di ricerca e innovazione e sulla diffusione di mercato dei powertrain elettrificati, strettamente legata ad un adeguato sviluppo infrastrutturale, completano il lavoro.

Per adeguarsi agli ambiziosi target del Green Deal europeo, in meno di dieci anni centinaia di aziende della componentistica dovranno reinventarsi con nuovi prodotti e nuove attività, rivoluzionando i piani produttivi e investendo sulla formazione del capitale umano. Se è vero che la riconversione dipenderà dalla volontà degli imprenditori di rimettersi in gioco, dalla capacità economica delle aziende e dall'evoluzione della domanda da parte delle case auto - considerando che un'auto elettrica ha un numero inferiore di componenti rispetto a un'auto tradizionale e che molti player stanno internalizzando produzioni che prima erano affidate fuori - è altrettanto vero che il tessuto industriale italiano necessita di strumenti di accompagnamento alla transizione che facilitino l'aggregazione tra imprese e l'internazionalizzazione, che supportino gli investimenti, che sostengano la domanda in modo da rafforzare il *market uptake* delle nuove motorizzazioni e che puntino ad attrarre nuovi investimenti esteri per colmare i gap tecnologici.

Speriamo che l'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana possa rappresentare come sempre un utile strumento di conoscenza per gli attori in gioco in questa trasformazione epocale e che possa dare un contributo soprattutto al lavoro dei decision maker da cui dipende il futuro del settore.

Marco Stella
Presidente Gruppo Componenti di ANFIA

Dario Gallina
Presidente della Camera di commercio di Torino

Francesco Zirpoli
Direttore Scientifico del CAMI